

Teatro Vascello

Manuela Kustermann

“Io come Kiki di Montparnasse recito con gioia la provocazione”

di Rodolfo di Giammarco

Ha legittimi trascorsi, lo spettacolo “Souvenir de Kiki” che Manuela Kustermann sfodera da martedì al Vascello con drammaturgia, immagini e regia di Consuelo Barillari. Il lavoro è tratto dal “Diario di una modella” di Kiki di Montparnasse del 1929, è interpretato da una musa dell'avanguardia romana degli anni '70, ed è un allestimento nato nel 2010 al Festival dell'Eccellenza al Femminile.

Manuela, Kiki prestò il suo corpo alle nouvelle vagues del primo '900, e lei ha messo il suo fisico nel teatro di ricerca del secondo '900...

«Interpreto una donna che come me ha recitato a pelle esponendosi nella nuova cultura, senza malizia, con la naturalezza di una sensualità gioiosa. Prima evoco la sua storia in terza e prima persona, e poi mi trasformo in Kiki, con infantile incoscienza, calzando il suo caschetto nero di capelli».

Sovrapporrà il suo trascorsi di performer al passato di modella di Kiki?

«Lei si denudava davanti agli



▲ In scena Manuela Kustermann, da martedì al Teatro Vascello

artisti, e io pure ho mostrato il seno nel “Risveglio di primavera” di Wedekind concepito con Giancarlo Nanni. Lei posava per esigenze creative di pittori e fotografi come Modigliani, Man Ray, Tsuguharu Foujita, Chaïme Soutine, Moïse Kisling, o con Cocteau, tra Parigi e New York, conoscendo la gloria col suo diario, e io partecipavo alle stagioni libere e provocatorie della nostra sperimentazione scenica».

Sarà un'impresa multimediale, vero?

«Sì, ci sono quadri che la ritraggono, pezzi di film surrealisti,

il video in cui Man Ray le dipinse gli occhi, e io stessa mostrerò sulla schiena il “Violon d'Ingres” di Man Ray. Su un vecchio magnetofono alcuni interpreti italiani e francesi la ricordano, includendo brani dell'introduzione di Hemingway al diario. La regista Barillari ha chiesto a Franco Cordelli una riflessione sulla nostra avanguardia teatrale, e lui ha scritto una testimonianza appassionata sul periodo».

Che carattere aveva Kiki?

«Era oscena solo per fame di mangiare, sesso, e voglia di vivere. Io chiudo con la sua frase “Mi basta una cipolla, un tozzo di pane e una bottiglia di vino rosso”. Lei morì cinquantaduenne nel 1953: era grassa, povera, e sola. Di Kiki parla un bel libro di Mark Braude edito da Neri Pozza».

Lei come sarà?

«Senza tener conto dell'età che ho, io ripercorro tutto gioialmente con gesti Jugendstil e Liberty, attendendo di festeggiare il cinquantennio della Fabbrica dell'Attore, che è nata nel 1974».

© RIPRODUZIONE RISERVATA